

Anno 100 Numero 253

Sabato 5 Novembre 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 856-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciali: L. 600 per mm. (posizione o data di rigore sum. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie dalle Aziende, Ricerche personale L. 900 per mm. - Incerchi L. 650 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici, vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pas. 50; *Austria sc. 3,5; *Belgio fr. 6; *Canada cent. 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6,50; *Etiopia D.E. 0,70; *Francia n. fr. 0,60; *Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 60; *Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano n.l. 60; *Libia plas. 5; *Malesia d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cent. 60; *Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; *Svizzera fr. 0,50; *Turchia l.t. 1,60; *USA cent. 35; *Venezuela Bs. 1,25

Tutta la Penisola sconvolta da una eccezionale ondata di maltempo L'Italia spezzata in due dai fiumi in piena Isolata la Toscana: una trentina di morti

Le regioni più colpite sono la Toscana, l'Emilia e il Veneto - Firenze e la Valdarno (sette vittime per un crollo a Reggello) epicentri del dramma - Allagate anche Pisa, Grosseto, Livorno e Arezzo - Sconvolte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie - L'Autostrada del Sole è bloccata da Reggio Emilia ad Orvieto - Tutte le statali della Toscana sono impercorribili - Interruzioni anche sulla Via Emilia e sull'Aurelia presso Livorno - Situazione tragica nel Friuli per la piena del Tagliamento: decine di paesi evacuati - Chiusa la ferrovia del Brennero - Il Po in piena minaccia il Polesine - Danni anche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Lazio, Campania e Sicilia - Impossibile un bilancio completo della situazione per le difficoltà di comunicazione

Un disastroso bilancio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 novembre.

Tutta l'Italia è investita dalla tempesta. Un bilancio delle vittime non è ancora possibile, si annuncia più grave, nella notte, via via che passano le ore. I morti accertati sono una trentina: dieci in Toscana, sei nel Trentino, altri nell'Udinese e in Emilia. Ma forse sono molti di più: quasi ovunque le città, i paesi, i casolari sono stati investiti dall'acqua alle prime luci dell'alba; Firenze è stata colta nel sonno senza preavviso e in tutto il centro l'acqua ha raggiunto i primi piani, come ad Arezzo e Grosseto: nessuno può in questo momento sapere di quante tragedie sia stata fatta questa giornata. Firenze è al centro della tragedia: con angoscia si pensa stanotte a quanto sta per essere perduto di ciò che la città conserva e rappresenta.

Non si hanno, non si possono avere notizie di decine di paesi e di frazioni, nel Trentino, nell'Udinese, in Emilia. La Toscana è quasi tutta allagata: nella stessa Firenze, priva di luce e d'acqua, ogni edificio è isolato, e non si comunica più con Roma; sono isolate Grosseto ed Arezzo, quasi interamente allagate. Le campagne intorno sono inondate. Migliaia di persone attendono soccorsi urgenti, immobilizzate nei piani alti degli edifici. Dagli aerei che sorvolano le campagne allagate si vedono uomini, donne, bambini che dai tetti dei casolari e delle fattorie fanno gesti disperati invocando aiuto. Cinquantamila uomini, vigili del fuoco, soldati, polizia, sono stati mobilitati; tutti i mezzi a disposizione convergono verso le zone critiche: ma il disastro è grande, e quasi tutte le strade sono impraticabili. Colonne di migliaia di scampati camminano stasera, sotto pioggia, senza meta, intralciando l'opera di soccorso, esponendosi a nuovi pericoli: nell'Alta Trentino e in gran parte del Veneto tutti i fiumi e i torrenti hanno straripato e sono in piena. Dalla zona di Livorno l'acqua dilaga verso il sud a ondate fitte, come un mare in tempesta. Tutto quel che si sa, lo si è appreso dai racconti dei piloti degli aerei e degli elicotteri. E si sa purtroppo che, per stanotte, tra le due e le tre, è attesa nel Trentino l'ondata più pericolosa. È paralizzante in molte città la vita degli ospedali: si sa di 40 bambini in incubatrice che rischiano la morte. Sono saltate le fogne a Firenze. Per un'area di centinaia di chilometri quadrati mancano la luce e l'acqua in Toscana. La luce e l'acqua mancano in un terzo del Polesine, in una gran parte dei comuni degli Appennini, e in alcune zone del Trentino, dell'Alta Adige, dell'Alta Lombardia. L'acquedotto è inquinato in Val Sugana. L'Italia ha in questo momento il problema tragico di far pervenire l'acqua a migliaia di persone assediata, e di sapere cosa accade in centinaia di piccoli paesi. L'Italia teme che in alcune zone di montagna i soccorsi divengano di momento in momento più difficili: gli smottamenti e le frane hanno già fatto vittime tra i vigili del fuoco e la polizia stradale.

L'Italia è divisa in due, con un centro totalmente

isolato e una massa di tre milioni di persone in difficoltà. Le più fertili campagne, le più belle fattorie della penisola sono devastate. I più bei monumenti del mondo sono per metà sommersi. Un disastro senza precedenti, mentre nuovi pericoli incombono: a Napoli la diga foranea ha ceduto e il mare minaccia la parte bassa della città; in Sardegna, quasi interamente allagata al Nord, si lavora stasera, nel fango, ad elevare argini rudimentali contro le acque dei torrenti che stanno per straripare: gli abitanti dei centri sgomberati nell'Udinese non sono ancora al sicuro. Le strade che vengono interrotte in punti sempre più numerosi fanno in maniera, nell'Alto Lazio e in Emilia, che gli scampati e i soccorritori rischiano ogni minuto di trovarsi isolati. È il dramma che investe la lunga colonna in marcia dal Nord verso Orvieto.

Le comunicazioni ferroviarie sono praticamente interrotte. I servizi di emergenza assicurano il traffico in piccoli tratti, sforzandosi, in questo modo, di mantenere il collegamento, sia pure avventuroso e lentissimo, tra un centro e l'altro della penisola. Ma non v'è mezzo di comunicazione tra Bologna e il Tirreno, tutta la Toscana è irraggiungibile. Mai, negli ultimi decenni, la tempesta e i fiumi in piena avevano colpito l'Italia su un'area così vasta, così d'improvviso, sconvolgendo la vita ma soprattutto rendendo immensamente difficile l'opera di soccorso e rischioso il lavoro dei soccorritori.

Michele Tito

La situazione nella notte delle strade e delle ferrovie

I fiumi in piena e le frane sconvolte le vie di comunicazione in vaste zone dell'Italia. Ecco come si presentava la situazione nelle ore della notte.

Autostrada del Sole - Interrotta il tratto da Reggio Emilia a Modena Nord; chiusi i tratti da Bologna a Firenze e da Firenze a Orvieto.

Autostrada Firenze-Mare - Chiusa al traffico.

Strade statali della Toscana - Sono tutte impraticabili (se non per brevi tratti) a causa delle frane.

Via Aurelia - Interrotta in più punti lungo il percorso in Toscana (provincia di Livorno). Continua ad essere chiusa l'autostrada Recco-Rapallo a causa di una frana.

Trentino - Interrotta numerose strade provinciali. Ecco la situazione delle ferrovie:

Linea Firenze-Bologna - Interrotta tra Monteverchi e Bucine e nella stazione di Incisa per alluvione.

Linea Pisa-Roma - Interrotta nel tratto Campiglia-Grosseto per allagamento stazioni di Campiglia-Pollonica, Scarlino, Gavorrano, Giuncarico-Montepescali.

Linea Firenze-Pisa - Interrotta nel tratto San Donnino-Sigra, Montellegone-Empoli, La Rotta-Pontedera, per alluvione.

Linea Empoli-Siena - Interrotta nel tratto Certaldo-Poggibonsi e Castellina Siena, per alluvione.

Linea Cecina-Volterra - Interrotta tra le stazioni di Cecina e Riparbella, per alluvione.

Linea Firenze-Portofino-Bologna - Interrotta per crollo di due arcate del viadotto a cinque luci tra le stazioni di Marzabotto e Sasso.

Linea Bologna-Milano - Interrotta per alluvione tra Ca-

stelfranco e Modena; per misura precauzionale la circolazione è sospesa tra Modena e Reggio.
Linea Padova-Calvino - Interrotta tra le stazioni di Ospitale e Perarolo per frana.
Linea Adriatica - Interrotta tra Bologna e Forlì, precisamente in prossimità di Forlì, per lo straripamento del Montone, che ha invaso la linea ferroviaria. Pertanto, le comunicazioni ferroviarie Milano-Sicilia o Torino-Sicilia devono seguire questo percorso: Milano - Verona - Bologna - Castelbolognese - Ravenna - Rimini - Ancona - Foggia - Napoli.
Linea Verona-Brennero - Interrotta per caduta di massi o per accumulo di materiale alluvionale tra le stazioni di Ponte Gardena e Chiusa, Chiusa e Bressanone, Fortezza e Le Cave, Fierès e Moncucco, Colle Isarco e Brennero.
Linea Bologna-Rimini - Interrotta per estesi allagamenti.
Linea Rovigo-Chioggia - Interrotta per allagamenti.
Linea Portogruaro-Treviso - Interrotta per alluvione.
Linea Trento-Venezia - Interrotta tra le stazioni di Ronciglio e Villazano e tra le stazioni di Grigno e Primolano per caduta di massi e per accumulo di materiale alluvionale; interrotta anche in corrispondenza della stazione di Caceranica per alluvione.
La direzione delle Ferrovie fa appello agli utenti affinché non si mettano in viaggio, eviti di farlo in queste ore.



Il desolato aspetto di una via del centro storico di Firenze devastata ed invaso dal fango e dalle acque dell'Arno (Telefoto - Ansa)

IL CAPOLUOGO E' ISOLATO DAL RESTO DELLA REGIONE

Il dramma di Firenze allagata dall'Arno l'acqua lambisce i primi piani delle case

Sommersi due terzi della città, fra le Cascine e Piazza della Signoria: sindaco e prefetto bloccati dalla piena nelle loro sedi - Mancano luce, gas e acqua potabile; strade, telefoni e telegrafi sono interrotti - Scarseggiano i rifornimenti alimentari - Lo straripamento all'alba di ieri, dopo 18 ore di pioggia torrenziale - Decine di famiglie, sorprese dall'ondata, fuggono sui tetti delle case; altre centinaia abbandonano gli alloggi - Nelle vie auto e camion sommersi rendono difficile il transito dei mezzi anfibi - Alle 23 cessa la pioggia e si alza un forte vento

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 novembre.

All'alba di oggi l'Arno, ingrossato dalle piogge dei giorni scorsi, è straripato nel cuore di Firenze, isolando dal resto della regione. Ponte S. Trinita e il Ponte alla Carraia, ha investito

la città - dalle Cascine a Piazza della Signoria - sono allagati. L'acqua ha sommerso il Ponte S. Trinita e il Ponte alla Carraia, ha investi-

to Ponte Vecchio minacciando di demolirlo, ha invaso con violenza le vie del centro storico sommergendo decine di negozi e di « buche » locando altezze che vanno dai 50 centimetri al metro e mezzo, lambendo paurosa-

mente i primi piani delle case più vicine al fiume. Centinaia di famiglie hanno abbandonato i loro alloggi; parecchie persone sorprese dalla piena (specialmente donne e bimbi) si sono rifugiate sui tetti e da dieci ore, senza aver toccato cibo, si attendono i soccorsi. Mancano luce elettrica, gas, acqua potabile, rifornimenti alimentari, medicine, riscaldamento. Treni, telefoni e telegrafi sono bloccati: non si sa perché se l'alluvione ha causato vittime. L'Autostrada del Sole è chiusa verso Roma e verso Bologna. Stasera il ministro del Bilancio, Pizzardi, è giunto a Firenze ma non ha ancora potuto incontrarsi con le autorità civili perché il prefetto ed il sindaco Bergellini, nelle loro sedi di Palazzo Vecchio e di Palazzo Medici Riccardi, sono assediati dall'acqua che sale di ora in ora.

Il dramma di Firenze è cominciato stamane alle 5. Sulla città pioveva ininterrottamente e con inaudita violenza da diciotto ore. L'Arno aveva raggiunto un limite che non si registrava più dall'autunno 1951. Le acque del fiume hanno superato e rotto gli argini in due punti centrali (agli Acciaioi e alle Grazie) rovesciandosi a torrenti per le strade e le piazze dei lungarni. Alle 10,30 Firenze era isolata dal resto della regione e tagliata in due grossi tronconi. Le uniche zone quasi risparmiate dall'alluvione erano quelle del-

l'Arno, via Guidiccioni, il popolare rione di San Frediano, apparivano semisommersi dall'acqua torrenziale che minuto per minuto si rovesciava in città con una furia spaventosa. Quasi tutti i ponti sull'Arno erano sommersi. Ponte Vecchio minacciava di crollare da un momento all'altro. In piazza del Duomo e in piazza della Signoria l'acqua raggiungeva il metro e mezzo d'altezza e Firenze, città che ha una particolare attività negli antichi e vasti locali sotterranei, era trasformata in un immenso lago di acqua fangosa.

Alle 13 la situazione appariva drammatica e insostenibile. La piena aveva invaso la zona sud di Firenze e le strade vicine al Parco delle Cascine. In via Campofiore, che corre parallela al torrente Affrico, l'acqua toccava e superava il primo piano delle abitazioni; una ventina di famiglie, abbandonando tutto, si rifugiavano sui tetti degli stabili.

Alle 15,30 Firenze, ancora battuta dalla pioggia, presentava uno spettacolo desolato: vie e piazze, per una superficie di sei chilometri quadrati, erano ricoperte dall'acqua melmosa e giallastra del fiume; le strade erano trasformate in torrenti dai quali emergevano soltanto i pali dei cartelli stradali. Drammatici appelli giungevano da ogni parte alle autorità che si prodigavano per i soccorsi: la clinica « Mayer », dove numerosi bimbi si trovavano nelle incubatrici, chiedeva con la massima urgenza l'intervento di un gruppo elettrogeno per alimentare i delicati apparecchi che tengono in vita i neonati; un ginecologo doveva essere trasportato in clinica con un calesse per un intervento urgente su una partoriente.

Sette morti a Reggello nelle case travolte

Arezzo, 4 novembre.

In Val d'Arno la situazione è grave. Centinaia di autoveicoli sono rimasti bloccati per tutta la notte nel tratto Livorno-Monteverchi. Dopo la chiusura dell'autostrada, infatti, gli automobilisti avevano tentato di recarsi a Firenze per la statale « Fiorentina ». A Livorno, però, le acque avevano ormai invaso la sede stradale e i conducenti dei veicoli si sono messi in salvo nelle vicine case coloniche. Le conseguenze più gravi del maltempo si sono avute a Reggello, al confine tra le province di Arezzo e Firenze. Le infiltrazioni d'acqua hanno provocato una frana di proporzioni rilevanti e il crollo di alcune abitazioni: numerose persone sono state travolte dalle macerie e dalle prime notizie raccolte si è appreso che i soccorritori, giunti da Arezzo, hanno già estratto tre cadaveri. Altre quattro persone, che sono rimaste sotto le macerie, sarebbero morte.

Nell'aretino la situazione è molto grave, mentre la pioggia continua a cadere con una certa intensità. La città di Arezzo è praticamente isolata. Arezzo è senz'acqua. La stessa città, e molte località del Casentino e della Val d'Arno sono isolate telefonicamente e telegraficamente. In Val di Chiana i paesi di Foliano e Fonti di Lucignano sono invasi dalle acque per lo straripamento del torrente Esse.



La linea nera indica i tratti dell'Autostrada del Sole interrotti dagli allagamenti

Alle 15,30 Firenze, ancora battuta dalla pioggia, presentava uno spettacolo desolato: vie e piazze, per una superficie di sei chilometri quadrati, erano ricoperte dall'acqua melmosa e giallastra del fiume; le strade erano trasformate in torrenti dai quali emergevano soltanto i pali dei cartelli stradali. Drammatici appelli giungevano da ogni parte alle autorità che si prodigavano per i soccorsi: la clinica « Mayer », dove numerosi bimbi si trovavano nelle incubatrici, chiedeva con la massima urgenza l'intervento di un gruppo elettrogeno per alimentare i delicati apparecchi che tengono in vita i neonati; un ginecologo doveva essere trasportato in clinica con un calesse per un intervento urgente su una partoriente.

Alle 17 le acque dell'Arno avevano coperto una zona che comincia da Bellariva (primo sobborgo arrivando da Pontassieve), prosegue lungo il torrente Affrico, arriva a Campo di Marte (lo stadio comunale) e, costeggiando la linea ferroviaria, raggiunge il Cimitero degli Inglesi: qui l'acqua, stasera, è alta due metri. La zona inondata si estende anche ai viali della Circonvallazione, fino alla stazione di Santa Maria Novella, che è completamente isolata e dove centinaia e centinaia di passeggeri sono assediati dalla piena (il ristorante della stazione ha esaurito tutte le scorte prima di mezzogiorno).

Mancano completamente notizie della zona a Sud dell'Arno perché tutti i ponti sono interrotti e, data la violentissima corrente del fiume, non è pensabile un attraversamento con i battenti.

Per Firenze sono stati organizzati dal Comando della Regione Militare Toscana-Emiliana e diretti dal generale Centofanti: i messosi anfibi dell'esercito e i natanti di soccorso si spostano infaticabili da un quartiere all'altro di Firenze; purtroppo, in talune vie del centro storico, la navigazione è resa impossibile dalle auto e dai camion sommersi dalla piena.

Tutte le vie di accesso e di uscita dalla città sono interrotte. L'autostrada Firenze-Mare è stata chiusa al traffico per permettere il solo scorrimento alle autocarrozze partite da Viareggio, da Lucca, da Pistoia e da altre città vicine.

Per Firenze sono stati reperiti tutti i canotti di gomma che è stato possibile trovare presso negozi e privati. Servivano per raggiungere e portare soccorso alle zone più isolate e più sommerse dall'alluvione. Vengono richiesti viveri, indumenti, generi di prima necessità (soprattutto pane e latte per i bambini); il Prefetto di Firenze prega tutti i cittadini di ospitare nelle loro case quanti sono stati costretti ad abbandonare la propria.

A tarda sera, nel buio più assoluto, la città è piombata in un pesante, sinistro silenzio. L'acqua, nelle vie, scorre alla velocità di 50 km l'ora; nelle case non si dorme; più di una famiglia ospita gente sconosciuta, che sorprende dalla piena e cerca scampo nel primo alloggio che gli è capitato. Madri cercano i figli; giovani usciti per la giornata festiva, non hanno fatto ritorno in famiglia. Ma nella notte l'angoscia si attenua: la situazione, che nel primo pomeriggio sembrava precipitare, sembra leggermente migliorare. Le acque, al centro di Firenze, stanno decrescendo. Mentre telefoniamo, infatti, ha smesso di piovere e un fortissimo vento di tramontana, levatosi all'improvviso, ha aperto un po' il cuore alla speranza. Se il vento continuerà, il tempo dovrebbe mettersi al bello. Intanto le colonne dei soccorsi si sono ulteriormente avvicinate a Firenze.

m. p.